

Prefazione della traduzione tedesca.

Accosento di buon grado al desiderio dell'editore di presentare con qualche mia parola questa traduzione tedesca, quantunque ben piccola in realtà sia la parte che io ho avuto nel lavoro. L'editore si era dapprima rivolto a me, perchè avessi a dare veste tedesca a questo manuale, che non aveva ottenuto la meritata diffusione nell'originale olandese; ma, non avendo io per parecchi motivi potuto accettare l'invito, fui tuttavia lietissimo che, dietro mio suggerimento, se ne assumesse l'incarico il mio compagno d'ufficio e di lavoro, dr. H. Kaiser (*). Rimaneggiata in alcuni punti colla continua cooperazione dei tre autori, riveduta con cura dall'archivista aggiunto di Leeuwarden dr. Schoengen, e arricchita di opportuni riferimenti alle peculiari condizioni tedesche, l'opera può bene ora venir sottoposta al pubblico tedesco.

Confido che essa troverà accoglienza favorevole, non solo presso i colleghi ai quali questo libro fu già da tempo fatto conoscere dall'Hansen nell'« Archivalische Zeitschrift », N. S., VII, pag. 284 e segg., ma anche nella più ampia cerchia di coloro che, per inclinazione, circostanze o incarichi consimili, si trovano di dover conservare, ordinare e inventariare documenti archivistici. È notorio che nella letteratura tedesca manca un manuale moderno e comodo, poichè l'« Archivlehre » del Löher, e il « Katechismus der Registratur-und Archivkunde » del Leist difficilmente saranno ritenuti tali da chi si intende della materia; e d'altra parte i principî stabiliti dal Menzel sull'ordinamento degli archivi nella « Historische Zeitschrift » di Sybel (1869, pag. 225 e segg.) sono da tempo in arretrato e antiquati. Non è certo buona cosa che lo studio di questa materia sia stato trattato nella nostra cerchia archivistica, come quello di una disciplina esoterica e che solo recentemente noi si abbia cominciato con peritanza a discutere nei nostri congressi archivistici tedeschi sulle questioni fondamentali della teoria e della pratica archivistica, le quali, all'estero, specialmente in Olanda, Italia e Francia, sono state da tempo trattate con larghezza in pubbliche discussioni e in libri. La divisione politica in piccoli Stati, che per tanti campi della cultura tedesca è una fortuna, in ciò ha avuto invece un'influenza fatale.

Ma in nessun luogo certamente tali questioni sono state prese in esame serio ed esauriente come nella Società degli Archivisti Olandesi, dalla quale è uscito il presente libro. Potrei quasi dire che esso è il

(*) Ora succeduto al Wiegand come direttore dell'archivio distrettuale della Bassa Alsazia a Strasburgo.

primo tentativo di fondare, costituire e far rispettare il retto sistema per l'ordinamento e l'inventario dell'archivio, il principio cioè delle provenienze, che forma la base scientifica dell'intero lavoro. Sopra singole questioni, e specialmente su alcune soluzioni pratiche date in questo libro, si potrà certamente essere di diversa opinione, ed io stesso non sono affatto d'accordo coi colleghi in ogni punto delle loro massime; ma per tutta l'opera si sente scaturire dai loro suggerimenti l'auereo tesoro della ricca esperienza e del ponderato esame e dappertutto si trova sparsa fruttuosa semente. Certo al principiante costerà fatica rendersi padrone del contenuto, ed anche per l'uomo dell'arte non ne sarà facile la lettura; ad ogni modo chiunque troverà giusto che in tutti i ragionamenti sieno state poste a fondamento solo le condizioni dell'Olanda e che soltanto da esse, dalla storia dei Paesi Bassi e dall'organizzazione dei loro uffici, siano stati presi gli esempi; l'unità della compilazione raggiunge così la più alta e persuasiva espressione. Lo sviluppo politico dell'Olanda ha però seguito in tutto vie così diverse da quelle della Germania, e il sistema delle magistrature collegiali ha avuto colà nel governo e nella amministrazione una parte tanto preponderante, che a noi tedeschi, per esempio, il significato delle cosiddette « Noteln », ricorrenti ad ogni passo nel libro (cfr. specialmente: § 84, 88, 89), solo dopo molta riflessione diventa chiaro, e anche sotto altri rispetti ci troviamo più volte dinanzi a rilevanti difficoltà nel dare una traduzione analogica; per di più certe espressioni tecniche olandesi, come per esempio « dossier », « charter » e così via ci si palesarono così rigidamente tassative che si dovettero semplicemente conservare e in altri casi non si riuscì a trovare una versione completamente esatta (*). Ciò nonostante confido che il libro nella veste tedesca percorrerà la sua strada e farà del bene.

I compilatori nell'introduzione hanno definito la loro opera un libro punto geniale, di poco spirito. Se hanno voluto dire che il libro tratta anche delle cose piccole e di questioni umili con precisione assoluta e con serietà scientifica, rinunciando ai paroloni belli e sonori, hanno con ciò ben caratterizzata per buona parte l'essenza del lavoro archivistico; ma ogni collega tedesco, scorrendo questo libro, si formerà in breve la convinzione che chi ci parla è spirito del nostro spirito.

Strasburgo, dì 25 marzo 1905.

GUGLIELMO WIEGAND

*Prof. ord. di storia all'Univ. di Strasburgo
già Direttore dell'archivio della Bassa Alsazia.*

(*) Anche nella traduzione italiana si incontrarono simili difficoltà; ma speriamo di averle potute superare quasi dovunque senza pregiudizio del lavoro; le « Noteln », ad es., hanno molta analogia coi nostri « verbali »; il « dossier » fu da noi reso con « incarto »; e ad ogni modo abbiamo avuto cura di rilevare volta per volta le varianti di qualche conto (N. d. TT.).